

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
E LA COOPERAZIONE SCIENTIFICA CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO

E. Ricotta

Consiglio Nazionale delle Ricerche

Riassunto.- Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha iniziato un'opera di orientamento degli operatori italiani verso temi di cooperazione scientifica allo sviluppo. In particolare è in corso uno studio di fattibilità sui modelli funzionali per la prevenzione e la terapia delle principali malattie infettive e sulla nutrizione e tecnologie alimentari. Nel 1986 è stato stanziato nel bilancio dell'ente un fondo dedicato alla "Cooperazione scientifica con i paesi in via di sviluppo" mediante il quale verranno resi operativi alcuni progetti di ricerca e continuate le iniziative di collaborazione con organismi nazionali ed internazionali, quali l'OMS, il Centro di fisica e quello di biotecnologie di Trieste e l'Accademia delle Scienze del terzo mondo. Il numero e la qualità delle iniziative che le istituzioni italiane stanno mettendo a punto rende necessario un coordinamento che potrebbe realizzarsi mediante la costituzione della "Consulta nazionale sulla cooperazione scientifica con i paesi in via di sviluppo".

Summary (The Consiglio Nazionale delle Ricerche and the scientific cooperation with developing countries).- The Consiglio Nazionale delle Ricerche has adopted a new strategy of implementing the dissemination of scientific research oriented towards development problems. In particular planning of applied research activities is underway on two subjects: i) prevention and therapy of infectious diseases; ii) nutrition and appropriate food technologies. In 1986 funds have been allocated for "Scientific cooperation with developing countries". These funds will enable CNR to further develop research capabilities in this field together with WHO, the Trieste Centers for theoretical physics and biotechnology, the third world science academy. However coordination of the activities of different Italian agencies need to be strengthened through the establishment of a "National consulting body on scientific cooperation with developing countries".

La consapevolezza dell'importanza che il progresso scientifico e tecnologico ha avuto nel determinare lo sviluppo dei paesi più avanzati, porta a riflettere sull'entità del potenziale di ricerca scientifica e tecnologica esistente nelle diverse parti del mondo.

Nonostante qualche miglioramento avutosi negli ultimi anni, grazie agli sforzi della comunità internazionale, lo squilibrio a danno dei paesi in via di sviluppo permane pesantemente: soltanto un'aliquota dell'ordine del 5-6% delle capacità di ricerca è distribuita nei paesi in via di sviluppo.

E' questo un dato che chiaramente indica come, da un lato esiste una impellente necessità di rafforzare ed espandere le strutture scientifiche dei

paesi emergenti, mentre dall'altro esiste una domanda di apporti scientifici e tecnologici, da integrare negli interventi di sviluppo, che solo in parte viene soddisfatta in modo adeguato dalla comunità scientifica, spesso disarticolata in comparti non sempre comunicanti. Questa domanda di apporti scientifici è ovviamente rivolta in primo luogo alle strutture di ricerca esistenti, e perciò prevalentemente ai nostri paesi, che hanno gravi responsabilità da assolvere in questo campo.

Tutto ciò sottolinea l'esistenza di ampi spazi operativi per le nostre istituzioni scientifiche in un settore di intervento spesso inusuale per i ricercatori italiani.

La partecipazione crescente di uomini e di strutture di ricerca in attività d'interesse per la cooperazione può costituire un terreno concreto per favorire la creazione di una nuova cultura dello sviluppo anche nel mondo italiano della ricerca. Un coinvolgimento maggiore di attività di ricerca nelle iniziative di cooperazione è perciò una prospettiva di estremo interesse per il nostro paese.

Ciò può trovare forme diverse di realizzazione, che vanno dall'impiego più frequente di istituzioni scientifiche nell'ambito delle iniziative di cooperazione nei paesi in via di sviluppo, alla promozione congiunta di attività di ricerca in Italia su aspetti o problemi di particolare utilità per la cooperazione.

Le azioni di ricerca scientifica contro il sottosviluppo sono istituzionalmente possibili a livello di cooperazione multi e bilaterale a norma della legge 38 che, all'art. 2, fissa tra le attività di cooperazione anche la "elaborazione e attuazione di progetti di sviluppo con particolare riguardo per i settori (fra gli altri) della ricerca scientifica e tecnologica". Non esiste ancora però, nel nostro paese, una autorevole e consolidata tradizione di cooperazione allo sviluppo culturale e tecnico-scientifico.

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche, a livello formale, ha ritenuto compito quasi istituzionale quello di proporsi come ente promotore e coordinatore, a fianco del Dipartimento per la Cooperazione allo Sviluppo, allo scopo di iniziare un'opera, prima di sensibilizzazione e poi di orientamento degli operatori italiani verso temi e oggetti della cooperazione scientifica allo sviluppo.

Nell'ottobre 1983 e nel luglio 1984 il CNR ha organizzato due convegni internazionali "Scienza e tecnologia italiane per la cooperazione internazionale, lo sviluppo dei popoli e la lotta contro la fame nel mondo" che hanno consentito un primo approccio, rilevando ampie e interessanti disponibilità della nostra comunità scientifica.

In questo quadro di sempre maggiore attenzione per le problematiche dello sviluppo dei paesi in via di sviluppo ed allo scopo di continuare in un'azione di stimolo nei confronti di tutte le istituzioni di ricerca nazionali - in particolare di quelle universitarie - il CNR ha, inoltre, programmato recentemente alcune iniziative nell'ambito dei "programmi strategici" dell'ente. Così, nel bilancio 1985 del CNR è stato inserito, per la prima volta, uno specifico capitolo destinato alla "Cooperazione allo sviluppo". Obiettivo dell'iniziativa, coordinata dal Vice Presidente Professor G. Biorci, è quello di poter individuare, mediante opportuni studi di fattibilità, programmi specifici di ricerca da mettere a disposizione di organismi nazionali ed internazionali, e possibilmente di attivarli in tempi ragionevoli su finanziamenti dello stesso CNR o di altri enti. In particolare, su un numero limitato di tematiche, che sono forse prioritarie, anche in considerazione dell'impegno internazionale in atto, si sono affidati studi il cui scopo è di definire il programma di ricerca da

sviluppare, l'insieme degli operatori scientifici italiani coinvolgibili, l'entità delle risorse necessarie, le ricadute culturali, formative, tecnico-scientifiche proponibili a collaborazioni multi e bilaterali, da svolgersi possibilmente in paesi in via di sviluppo coerentemente interessati da accordi di cooperazione scientifica. E' un impegno in corso che mira, tra l'altro, a recuperare alcuni ritardi nella presenza internazionale del nostro paese, a contribuire al consolidamento della pattuglia, non numerosissima, di esperti italiani delle varie tematiche scientifiche e cooperative.

Fra tali studi di fattibilità, sono da citare per la specifica tematica di questo convegno quello relativo a "Modelli funzionali per la prevenzione e la terapia delle principali malattie infettive" affidato ad un gruppo di studiosi dell'Università di Roma "La Sapienza" (i Professori Coluzzi, Dianzani, Stefanini, Cappelli, coordinati dal Professor A. Sebastiani) e l'altro "Nutrizione e tecnologie alimentari" affidato all'Istituto Nazionale della Nutrizione e coordinato dal Professor G. Quaglia.

Il progetto di medicina citato, inserendosi nell'ampia panoramica delle attività di cooperazione sanitaria, si ripromette di sfruttare l'esperienza acquisita dai ricercatori coinvolti nel progetto finalizzato CNR "Controllo della malattie da infezione", riferendolo ad una particolare realtà territoriale ed adattandolo alle priorità di intervento per quanto riguarda infezioni orofacciali, infezioni trasmesse da artropodi, stadi di immunodeficienza, programmi di vaccinazione. Inoltre, tutti i progetti finalizzati del CNR dell'area "Salute dell'Uomo" sono disponibili ad accogliere fra le altre tematiche allo studio, anche quelle relative ai problemi medici e sanitari dei paesi in via di sviluppo.

Nei programmi del CNR per il 1986 è di nuovo inserita una voce specifica, con un finanziamento ad hoc, sul bilancio dell'ente, dal titolo "Cooperazione scientifica con i paesi in via di sviluppo".

In questo quadro verranno proseguite le attività relative agli studi di fattibilità già citati, che hanno avuto inizio nella seconda metà del 1985, mentre verranno resi operativi alcuni progetti di ricerca. Fra questi vorrei citare un'iniziativa, in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità e la Federazione internazionale di ingegneria biomedica, per un workshop in Africa sulla gestione, il controllo e la manutenzione delle apparecchiature ospedaliere.

Perseguendo, poi, un disegno che da qualche tempo si sta portando avanti, si opererà per riattivare completamente la prestigiosa Villa Monastero di proprietà del CNR in Varenna, per farne un polo di cooperazione internazionale e di sviluppo scientifico per i paesi in via di sviluppo, aperto alle diverse istanze di ricerca, come, tra l'altro, si può rilevare nel settore biomedico e sanitario, dalla idea di inserirvi la Scuola internazionale di oncologia diretta dal Professor U. Veronesi.

La cordiale intesa già stabilita ed i collegamenti in atto con il polo scientifico di Trieste (Centro di Fisica, diretto dal Nobel Professor Abdus Salam, istituendo Centro internazionale di biotecnologie, Accademia delle scienze del terzo mondo) collegamenti che il CNR intende sempre più rafforzare, aprono possibilità di fruttuosa collaborazione con una realtà in cui il termine "cooperazione scientifica con il terzo mondo" non è soltanto un'etichetta di stampo puramente accademico.

Gli istituti del CNR, negli anni passati, si sono aperti su indicazione del Centro di Trieste, a ricercatori dei paesi in via di sviluppo che hanno potuto svolgervi intensi periodi di addestramento.

Contiamo di intensificare queste iniziative e soprattutto per quel che riguarda il settore biomedico, prestare una particolare attenzione, anche attraverso i nostri organi di ricerca ed il programma strategico "biotecnologie" del CNR, alle nascenti attività del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologie, dove si prospetta - con l'intervento di ricercatori dei paesi in via di sviluppo e specificamente a beneficio del terzo mondo - l'avvio di programmi scientifici nei settori della microbiologia, della biologia cellulare e molecolare, per l'identificazione ed il clonaggio di antigeni, la purificazione e la validazione di vaccini, ecc.

Il numero e la qualità delle iniziative che le istituzioni italiane di ricerca stanno mettendo a punto nel campo della cooperazione scientifica con i Paesi in Via di Sviluppo va crescendo rapidamente e questo convegno ne è una chiara dimostrazione.

Probabilmente siamo giunti ad una svolta importante, per cui potrebbe rendersi utile un opportuno coordinamento fra tutti gli attori delle iniziative di ricerca e di formazione scientifica a favore dei paesi emergenti; una forma di tale coordinamento potrebbe realizzarsi tramite la "Consulta nazionale sulla cooperazione scientifica con i paesi in via di sviluppo" che il CNR ha già proposto in altre occasioni.

E' indubbio, comunque, che il CNR, conscio delle responsabilità che gli derivano dall'essere il maggior ente di ricerca del paese e consapevole di poter coagulare attorno ai suoi programmi le migliori forze della scienza italiana, è fermamente determinato a svolgere, anche in questo caso, il suo ruolo, mettendo a disposizione della cooperazione i propri istituti e le competenze dei suoi ricercatori.